



“ELEZIONI IN IRAN, IL DOPO KHATAMI: DIALOGO O SCONTRO?”

14 giugno 2005, Roma, Palazzo dell'Informazione.

Interventi di: Mashaollah Shams el-Vaezin Riccardo Sessa, Karim Mezran, Caren Davidkhanian

Moderatore: Ahmad Rafat

IRAN: OGGI CONVEGNO AKI SU SCENARIO ELEZIONI PRESIDENZIALI

Roma, 14 giu. - (AKi) - Fornire una chiave di lettura delle elezioni presidenziali che si terranno giovedì' prossimo in Iran: è questo l'obiettivo della tavola rotonda sul tema 'Elezioni in Iran - Il dopo Khatami: dialogo o scontro?' - organizzata dall'AKI-ADNKRONOS INTERNATIONAL - che si tiene oggi a Roma alle 17,30 presso il Palazzo dell'Informazione di piazza Mastai. Ad analizzare il delicato momento politico vissuto dalla Repubblica Islamica e le prospettive che si apriranno dopo la fine degli otto anni di presidenza Khatami, il giornalista Mashallah Shams el-Vaezin, fondatore dell'Associazione per la libertà di Stampa in Iran.

Nel confronto interverranno anche il ministro plenipotenziario Riccardo Sessa, Direttore generale per il Medio Oriente del Ministero degli Affari Esteri, Karim Mezran, direttore esecutivo del Centro Studi Americani di Roma e docente alla John Cabot University, e Caren Davidkhanian, giornalista del 'Riformista'. A moderare del convegno Ahmad Rafat, giornalista di origine iraniana tra i maggiori conoscitori italiani dell'Iran.

In occasione della tavola rotonda, AKI presenterà due saggi di approfondimento: uno sul



ruolo politico dei Pasdaran, le guardie della Rivoluzione volute dall'ayatollah Khomeini, che parteciperanno alle elezioni di giovedì 17 giugno con tre candidati. Il secondo studio esamina invece i difficili compiti dei quali si dovrà far carico il successore del presidente uscente Khatami, sul piano interno e internazionale. La Repubblica Islamica infatti appare sempre più divisa fra forze conservatrici e pulsioni di rinnovamento che salgono dal fronte studentesco ma faticano a trovare un'espressione politica. Sulla scena mondiale invece il ruolo di Teheran è sotto accusa sia per quanto riguarda le 'interferenze' con la situazione irachena che per i sospetti sulle sue installazioni nucleari, che rischiano di destabilizzare i delicati equilibri di sicurezza globale.

(Rak/Aki)

IRAN: CONVEGNO AKI, COSI' TEHERAN VOTA PER SCEGLIERE IL 'MALE MINORE'

Roma, 14 giu. - (Aki) - "Le elezioni in Iran rappresenteranno una scelta del male minore": questa l'interpretazione del voto di venerdì prossimo nella Repubblica Islamica proposta da Mashaallah Shamsolvaezin, giornalista iraniano noto nel suo paese come il "padre della stampa indipendente". Nel discorso di apertura alla tavola rotonda 'Elezioni in Iran - Il dopo Khatami: dialogo o scontro?' organizzata da AKI-ADNKRONOS INTERNATIONAL al Palazzo dell'Informazione a Roma, Shamsolvaezin ha presentato i tre modelli politici che si sfideranno alle presidenziali del 17 giugno. "Un primo modello è quello di un governo limitatamente democratico, ossia quello dell'attuale presidente Khatami", ha sostenuto il giornalista iraniano, aggiungendo che tale impostazione ha radici profonde nella società ma poca presa nella struttura politica come dimostrano gli scontri di potere degli ultimi anni. "Proprio per queste difficoltà il governo non ha potuto rispettare gli impegni presi. Tenendo conto di tale sconfitta, la gente - pur condividendo le idee dell'esecutivo semi-democratico - non voterà a favore della continuità e per il candidato di questo schieramento, Mohsen Rezai", ha affermato Shamsolvaezin .



"Un secondo modello è quello semi-totalitario, che non ha base nella società ma gode di un grande appoggio nella struttura di potere", ha continuato l'esperto, spiegando che nel timore di veder deteriorato il regime di Teheran ad opera di Khatami, i fautori di questo sistema sono andati in cerca di modelli esteri da adottare, trovando congeniali quelli di Israele, Turchia e Pakistan.

"Si vogliono utilizzare nella politica i generali in pensione, ossia trasferire l'esperienza militare nel campo civile. In questi ultimi anni tale passaggio si è realizzato", ha sottolineato Shamsolvaezin, ricordando come nelle scorse amministrative gli ex militari a Teheran abbiano conquistato il Consiglio Comunale e nelle parlamentari del 2004 siano riusciti ad avere il 63% dei deputati. "Ora vorrebbero impadronirsi del potere esecutivo. In Iran non ci sono pregiudizi contro i militari al potere ma la gente teme che non possano diventare buoni politici subito dopo aver abbandonato la divisa", ha aggiunto Shamsolvaezin, evidenziando come abbiano incentrato la campagna politica sul concedere le libertà sociali a donne e giovani, ma in realtà non ci sia alcuna reale volontà di avviare uno sviluppo politico. "L'ultimo modello è quello chiamato 'governo dello sviluppo', uno pseudonimo per il gruppo che fa capo ad Hashemi Rafsanjani", ha evidenziato Shamsolvaezin, citando tra gli elementi del programma dell'ex presidente iraniano la liberalizzazione economica, l'espansione del settore privato, il pragmatismo nelle relazioni con i paesi esteri, la presenza straniera nell'economia del paese.

Sottolineando che in "in Iran la democrazia non può entrare dalla porta centrale perché è ostacolata dalla tradizione", Shamsolvaezin ha confermato le previsioni di una vittoria di Ali Akbar Rafsanjani. "Gli iraniani non voteranno per un sistema di continuità con quello di Khatami che farebbe continuare gli scontri. Avendo una forte ostilità verso forme di governo totalitario, accetteranno quindi il modello di sviluppo (proposto da Rafsanjani, ndr.) con la speranza di raggiungere la democrazia passando per strade laterali", ha concluso il giornalista iraniano.

(Sar/Aki)



IRAN: CONVEGNO AKI, L'IMPOSSIBILE RIFORMA DEL SISTEMA

Roma, 14 giu. - (Aki) - "Il sistema iraniano non si può riformare perchè è basato sul verbo divino che non è riformabile, lo abbiamo visto con Khatami. L'unica soluzione risiede nel referendum, grazie al quale si potrebbe cambiare il sistema 'bloccato' in maniera tranquilla": la difficoltà dell'evoluzione della Repubblica Islamica - al centro di numerosi interventi alla tavola rotonda organizzata dall'AKI - ADNKRONOS INTERNATIONAL al Palazzo dell'Informazione a Roma - e' stata sottolineata da Caren Davidkhanian, giornalista del 'Riformista'.Parlando delle tornata elettorale di venerdì prossimo nella Repubblica Islamica, il giornalista ha messo in risalto "le divisioni presenti in tutti i campi: i riformisti sono divisi fra coloro che vogliono un cambiamento radicale e coloro che invece credono ancora di poter cambiare il sistema dall'interno, ma è una situazione riscontrabile anche nel campo dei conservatori".

In questo quadro si è inserita la discussione sulla possibilità di applicare in Iran il 'modello cinese' - il raggiungimento cioè prima del progresso economico e poi della libertà. A questo proposito Karim Mezran, direttore esecutivo Centro Studi Americani e docente alla 'John Cabot University', si è chiesto se la riforma del sistema economico - che il candidato favorito Rafsanjani potrebbe sostenere - possa essere "un passo avanti o una seria battuta d'arresto per il movimento riformista".

Sulla situazione dei media in Iran è intervenuto a buon diritto Mashaallah Shamsolvaezin, giornalista indipendente iraniano e fondatore dell'Associazione per la Libertà di Stampa in Iran, sottolineando l'alto numero di giornali on-line attualmente presenti in rete: "Il regime ora ha bisogno della stampa, e cio' aumenta la sicurezza di cui gode quest'ultima". "In alcuni casi ha addirittura maggiore libertà che in Occidente, ma - ha ricordato Vaezin - è una situazione provvisoria. Il regime deve comunque spiegare perchè l'Iran è la più grande prigione del Medio Oriente per i giornalisti, perchè è stata ordinata la chiusura di 100 quotidiani e riviste, perchè la pubblicazione di un giornale e' sottoposta a un'autorizzazione e non e' un diritto".

(Csc/Aki)